

Amelia, Roberto e il piccolo geranio

Nell'orto scolastico la classe di Amelia coltivava il basilico in due cassette di polistirolo. Lo avevano seminato all'inizio della primavera e tenuto protetto finché non era venuto il momento di trapiantarne le pianticine, che ora crescevano velocemente.

Quando scesero nell'orto, dopo il lungo ponte di fine aprile, scoprirono che il basilico aveva compagnia.

Infatti, insieme a lui, erano spuntati alcuni fili d'erba e una piantina dalle foglie composte frastagliate, come un merletto verde. "Si vede che il basilico ha chiamato il suo amico prezzemolo!" rise qualcuno. Ma non era prezzemolo, a strofinare le foglie si avvertiva chiaramente che il profumo era diverso. "Bleah, maestra... puzza!".

Dopo aver innaffiato le cassette tolsero l'erba cresciuta intorno al basilico ma non ebbero il coraggio di estirpare la *piantina puzzolina* perché era proprio graziosa. E poi avevano sentito dire tante volte nei loro giri per *creuze* alla scoperta della flora spontanea, che non esistono le erbacce, ogni pianta è un essere vivente con la sua dignità, la sua storia, il suo modo di vivere. Così la lasciarono convivere con il basilico e pian piano la videro formare un cespuglietto di steli pelosi rossicci e foglie ricamate. Lei, per mostrare la sua gratitudine, un lunedì si fece trovare costellata di piccoli fiori rosa.

Era arrivato il momento di darle un nome, quindi venne invitato nell'orto il nonno di Amelia che conosceva tante piante.

"E' il geranio di San Roberto o **erba cimicina**" disse il nonno "i botanici chiamano questa piantina **Geranium robertianum**".

E dunque Roberto, il compagno di banco di Amelia, si era subito sentito un po' protagonista.

In classe il nonno raccontò loro una storia interessante, questa volta non era una fiaba ma una storia di... robot.

“Un geranio molto simile al vostro è stato copiato dagli scienziati che costruiscono robot!” disse il nonno. “Infatti i semi di quel geranio sono capaci di infilarsi da soli nel terreno e i ricercatori hanno creato un seme artificiale in grado di muoversi senza motore e senza batterie per esplorare gli ambienti sotterranei. E questa ricerca si svolge proprio a Genova, nell’Istituto italiano di Tecnologia”.

“Da grande anch’io voglio fare lo scienziato che copia le piante” disse solennemente Roberto.

